

Azienda agricola di Demuro Dolores
Sede Legale – Via Manno, 30 – Serdiana (SU)
pec.: doloresdemuro@pec.it

Prot. n. 06/2021

Serdiana, 21 giugno 2021

Al Ministero della Transizione Ecologica
Direz. Gener. Crescita Sostenibile e Qualità dello Sviluppo
cress@pec.miniambiente.it
cress-5@minambiente.it

All'Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Direzione generale della difesa dell'ambiente
Servizio valutazioni ambientali
difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
Cagliari, Oristano e Sud Sardegna
mbac-sabap-ca@mailcert.beniculturali.it

Agli Uffici Regionali Tutela del Paesaggio Sardegna Centrale e
Meridionale
eell.urb.tpaesaggio.or@pec.regione.sardegna.it
eell.urb.tpaesaggio.ca@pec.regione.sardegna.it

All'ARPAS
Dipartimento di Cagliari e Medio Campidano
dipartimento.ca@pec.arpa.sardegna.it

Ai Sindaci dei Comuni di Siurgus Donigala, Selegas, Senorbi e
Suelli
protocollo@pec.comune.siurgusdonigala.ca.it
protocollo@pec.comune.selegas.ca.it
protocollo@pec.comune.senorbi.ca.it
protocollo.suelli@legalmail.it

Alla c.a. del responsabile del procedimento dott.ssa Carmela Bilanzone

OGGETTO: Osservazioni al progetto per l'installazione di un nuovo impianto per la produzione di energia da fonte eolica, proposto dalla società **Siurgus srl**, denominato “Pranu Nieddu” e costituito da 14 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6.6 MW, per una potenza complessiva pari a 92,4 MW, da localizzarsi nel territorio comunale di Siurgus Donigala (SU), e dalle relative opere di connessioni per il collegamento alla RTN attraverso la stazione elettrica da realizzare nel Comune di Selegas (SU).
Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 6003

La sottoscritta Demuro Dolores, identificata come da documenti allegati, in qualità di proprietaria dell'azienda agricola denominata "Azienda agricola di Demuro Dolores", partita iva **03448600928**, cod. indent.: CUA:

Essendo venuta recentemente a conoscenza, in modo del tutto casuale, che un'area di pertinenza della sua azienda agricola e nello specifico l'area contraddistinta in catasto al fg. 6 mapp. 17, in località denominata "Genna de Cresia" nel territorio di Siurgus Donigala, è stata inserita nel progetto in oggetto. Per la complessità dell'impianto e soprattutto per la scelta dell'ubicazione

Ai sensi dell'art. 21 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i intende presentare

Atto di Osservazioni avverso il progetto in oggetto, per i motivi di seguito esposti:

ASPETTI AMBIENTALI GENERALI:

Per quanto concerne l'area prescelta dalla società proponente (Siurgus SRL), si fa presente che trattasi di un'area silvo-boschiva compresa tra l'oasi protetta del Lago Mulargia (Siurgus Donigala) con una panoramica che degrada dai contrafforti del Gerrei, alla vallata del Sarcidano e al lato sud, alla piana della Trexenta. Una piccola ma significativa parte sopravvissuta della ben più ampia foresta che sovrastava il territorio di Siurgus Donigala sino a 40 anni fa. La stessa foresta primaria tanto declamata dagli scrittori di inizio secolo, tra cui Lawrence ("Sea and Sardinia") e Goldreing (Sardegna – isola dei Nuraghi), per citare i più famosi. Inserita oggi in diverse guide e siti turistici, tra cui quello istituzionale Comunale e quello della Regione Sardegna "sardegna turismo", che cita come località turistiche di gran pregio proprio le aree principali inserite nel progetto in oggetto come: "Genna de Cresia", "Perd'e Collina", "Mont'Artu" etc.; visibile su qualsiasi mappa virtuale oltre che nel GIS della Regione Sardegna e totalmente rinnegata dalla società proponente.

DAL PUNTO DI VISTA STORICO:

Trattasi di un'area meglio nota nel suo complesso, come "Su Monti", che nella tradizione della nostra Isola e nella etimologia della sua lingua, non ha il semplice significato di bosco, ma sta ad indicare quella divisione terriera legata ad una gestione produttiva ultramillenaria, che adibiva una parte del proprio territorio, al fabbisogno comune di: legnatico, pascolo estensivo, raccolta frutti ed erbe spontanee e quant'altro. Era sostanzialmente una zona ademprivile di cui tanta lettura ha già riportato a sufficienza sull'argomento.

A tuttoggi (nonostante sia stata privatizzata a metà dell'800), continua ad essere per la comunità di Siurgus Donigala, quel polmone verde dove si va a fare il legnatico, a passeggiare, ad attingere l'acqua dalle svariate risorgive presenti, a raccogliere i funghi, i frutti del bosco e si gode dei benefici che tale scrigno di biodiversità, sopravvissuto all'ingordigia delle speculazioni fino ai nostri giorni, è in grado di offrire.

LA SCARSA ANTROPIZZAZIONE

L'area viene descritta dalla Siurgus SRL, come poco antropizzata:

Si può tranquillamente affermare che l'area è volutamente poco antropizzata. Proprio per la tipicità della sua flora e la sua fauna e per gli alti vincoli ambientali e paesaggistici esistenti e sinora sempre fatti rigorosamente rispettare, compreso le UBA di pascolo per ettaro.

Gran parte delle aree coinvolte sono piantumate a sugherete, lecci, roverelle, e vi si trovano ancora vaste aree di castagno selvatico (come si evince dalla stessa toponomastica: Bau Arrolli, Bau Castangedda, che nella lingua sarda riportano alla nomenclatura degli alberi della foresta a latifoglie tipica della foresta primaria delle aree del Mediterraneo).

ASPETTI LEGISLATIVI E VINCOLI NORMATIVI:

Le aree ricadenti nei cosiddetti “campo est” e “campo centrale”, proprio per la loro peculiarità, sono interamente comprese tra le “zone montane a rischio idrogeologico e a vocazione sughericola” e di conseguenza tutelate come si evince dall'all. 1 del “Piano Forestale Ambientale 2007 – Distretto 21. Trexenta.

- Identificata come zona SA19 dal piano su menzionato, a vocazione sughericola e pascolo arborato a sughera, il che la rende tutelata anche dall'art. 9 L.R. 9/2/1994 n. 4;
- zona montana; tav. 7 – vincolo idrogeologico RD 3267/23 – Area e pericolosità idrogeologica L. 267/98.

Nella relazione progettuale vengono totalmente elusi questi vincoli, anzi, si indicano gli stessi fiumi, tra quelli che “verranno attraversati dalla viabilità interna” come nel caso del collegamento tra il cosiddetto “campo est” e “campo centrale”. Lo stesso interrimento dei cavidotti, come indicato nella Relazione Tecnica Generale (R.T.G.) a pag. 34, non tiene conto dei vincoli summenzionati, né tantomeno di quelli dettati dal D.Lgs. n. 42/2004 art. 142, ovvero la fascia di rispetto dei 150 m., che dovrebbe preservarli da qualsiasi operazione.

Come si evince anche dal GIS della Regione Sardegna, la maggior parte dei fiumi menzionati, generano sorgenti di acque rinomate, come Murru de Callu, Funtana Meurra, Mont'Artu e Perdes'arras, per citarne alcune. L'aerogeneratore WTG014 ricadrebbe addirittura a ridosso della sorgente denominata “perdes'arras”.

Quest'ultima origina nei terreni di proprietà della scrivente, che è stata individuata come area per l'ubicazione dell'aerogeneratore WTG010 e vie di collegamento tra aerogeneratori “campo est” e “campo centrale”, ignorandone totalmente la presenza.

Un'altra risorgiva, nota come “mintza de Mont'Artu” si ritroverebbe invece a ridosso l'aerogeneratore WTG007 del “campo centrale”.

L'analisi geologica del territorio e d'impatto ambientale risulta essere condotta dalla siffatta società, in modo molto arbitrario e riduttivo, omettendo diversi importanti dati.

Non si tiene altresì conto della fragilità del Rio 'e S'appiu alla confluenza con il Rio Perd'e s'arras, dove si prevederebbe il collegamento tra il cosiddetto “campo est” e “campo centrale”, e del vincolo dettato non solo dal D.Lgs. n. 42/2004 art. 142 già citato, ma anche dalla L. 267/98 per l'alto rischio idrogeologico e di franosità della roccia.

La società proponente fa continuo riferimento al PPR 2006 della Regione Sardegna, indicando la zona proposta per l'ubicazione del mega impianto, tra quelle non escluse, ma non si tiene affatto conto del successivo PPR Regione Sardegna 2007, che rielabora il precedente PPR 2006, colmandone le lacune in ambito di tutela paesaggistica e ribadendone le aree degne di tutela e già normate in precedenti leggi e decreti.

testualmente il PPR in questione cita “sono assimilabili al bosco”:

a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;

Si segnala che gran parte dell'area inglobata in progetto, oltre che come vie di attraversamento, anche come piazzole per il posizionamento aerogeneratori e come area deposito, ricade fra quelle comprese in tale salvaguardia, come area di rimboschimento e a forte rischio di incendio,

Destinataria per lo più, di finanziamenti per l'adeguamento e la prevenzione al rischio idrogeologico, così

come da misure auspicate, progettate e divulgate dal PPN 2007/2013 e successivi con la misura 226 a sostegno della difesa dei boschi, prevenzione incendi e che, per sua natura non può essere utilizzata a tale scopo.

L'azienda della scrivente, come già indicato in precedenza, riguarda l'area contraddistinta in catasto al fg. 6 mapp. 17, è tuttora concorrente in graduatoria, alla misura 226 del PSR 2007/2013, per "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi", attualmente in fase di aggiornamento. Interventi previsti in quell'ottica tanto auspicata in seno all'UE, per la salvaguardia dell'ambiente per lo sviluppo socio-culturale ed economico e sostenibile nelle aree rurali.

L'area risulta pertanto ancora vincolata come superficie forestale ai sensi dell'art. 2 del D.L. 227/2001 e successive modifiche e attestazioni vincolistiche e già questo ne precluderebbe l'inclusione.

Tutti i vincoli descritti dovrebbero evincersi facilmente dai relativi registri di tutela predisposti all'ispettorato di vigilanza territoriale forestale di Cagliari. O meglio, così si è sempre pensato che fosse, visto l'alto numero di permessi e vincoli a cui dobbiamo giustamente sottostare ogni volta che siamo costretti a compiere piccoli interventi necessari o anche semplicemente ricorrere ai normali interventi di manutenzione e pulizia del bosco o al taglio di un ramo.

A tal fine si fa presente che nessun sopralluogo le è stato notificato da parte di enti o ispettorati preposti.

L'area di cui la scrivente ha la piena proprietà, è compresa nel cosiddetto "campo est", e secondo il progetto, vi è previsto oltre al posizionamento dell'aerogeneratore WTG010, la vie interne di collegamento fra gli altri aerogeneratori (WTG013) del "campo est" e WTG014 del "campo centrale".

Giuridicamente non si tiene conto di diversi fattori. Oltre ai vincoli suddetti, l'aerogeneratore andrebbe ad insistere a ridosso del muretto a secco, di per sé vincolato come bene identitario riconosciuto dalla L.R. 25 novembre 2004 n. 8, perchè tipico dell'assetto storico sardo risalente agli inizi dell'800. Nessuna menzione ne viene fatta dalla società se non per negarne l'esistenza.

Verrebbero altresì coinvolte irrimediabilmente le siepi, che per l'azienda costituiscono la materia prima necessaria, nel contesto della biodiversità e nel settore della raccolta delle erbe spontanee e del sottobosco in cui opera, come la rosa canina, le more, il mirto e quant'altro. La viabilità interna inoltre andrebbe a ricadere nella fascia antincendio, già di per sé preclusiva a tali interventi e vedrebbe compromessa un'ampio numero di sughere, alcune secolari, in piena produzione, a loro volta tutelate dall'art. 9 L.R. 9/2/1994 n. 4 già menzionato.

SEGNALAZIONE ULTERIORE FATTORE DI ALTO RISCHIO

Un altro fattore da attenzionare è l'alto grado di rischio incendio per l'alto tasso di forestazione presente. Il posizionamento della maggior parte degli aerogeneratori, a cresta, soprattutto per quanto riguarda il campo est e il campo centrale, verrebbe inoltre a trovarsi nella linea percorsa continuamente nel periodo estivo, dai velivoli dell'anticendio che frequentemente l'attraversano per rifornirsi nel già citato lago Mulargia, bacino idrico che serve l'intera Trexenta, il Sarcidano e il Sarrabus Gerrei.

DISPONIBILITA' DELLE AREE E ADEGUATA INFORMAZIONE SULL'IMPATTO AMBIENTALE DEL PROGETTO

Per quanto riguarda la viabilità interna appena menzionata, nella relazione tecnica generale, la società asserisce di aver sottoscritto dei contratti preliminari per l'elaborazione del progetto. Questo fatto per quanto mi riguarda è totalmente falso. Non solo non mi è stato proposto contratto alcuno, ma come proprietaria ho dovuto faticare per mesi semplicemente per sapere se fosse vero e in quale progetto, o meglio, sotto le grinfie di quale società fosse finita la mia azienda.

Anche ad altri proprietari è toccata la stessa sorte.

Se pur qualche proprietario avesse firmato questi fantomatici contratti preliminari, indubbiamente non c'è stata da parte della società proponente nessuna reale esplicitazione sugli intenti che si aveva intenzione di attuare e soprattutto sull'impatto che questi avrebbero avuto, vista la vasta area interessata.

Già questo dovrebbe essere di per sé, motivo di riflessione sulla poca trasparenza portata avanti.

ASPETTO ARCHEOLOGICO E TURISTICO

L'intera area dovrebbe essere altresì prescritta e tutelata, data la presenza di siti archeologici e turistici noti a breve distanza, come l'area archeologica di Pranu Mutteddu, dove insistono i ritrovamenti ascrivibili a luogo di culto dell'antica civiltà detta “dell'età del rame” o dei “circoli megalitici” sviluppatasi nell'isola sin dal 3.500 a.C. e caratterizzati per l'appunto da menhir e circoli megalitici, e dall'oasi naturale del Lago Mulargia. Il valico denominato “Genna de Cresia” che in sardo significa per l'appunto “valico della Chiesa” ne denota il passaggio da un'area naturale all'altra, ovvero all'incrocio tra le pianure del Sarcidano e della Trexenta, e i contrafforti del Gerrei. Al ricordo di questo passaggio non mancano le testimonianze nuragiche.

Fonti epigrafiche romane, come la tavola di Esterzili del 69 a.C., riportata più volte in letteratura, la indicano come “limes”, luogo di confine come presidio romano dove il proconsole Agrippa, intimava alle popolazioni della montagna, i Gallileni, di non oltrepassare il limite e di non scendere a depredare le terre della pianura sottostante.

Testimonianza dell'importanza di questa intera area nel periodo della Civiltà Nuragica (1800 a.C. - V sec. s.C.) ne sono i diversi nuraghi che insistono nella linea compresa tra il Nuraghe di Goni, Nuraghe Arrubiu di Orroli e Piscu di Suelli. I nuraghi adiacenti e presenti nell'area indicata sono già stati censiti e in attesa di riconoscimento UNESCO, in parte indagati e in parte ancora da indagare, con i villaggi di pertinenza e le sepolture. Si segnala all'uopo: lo stesso Stincoddi (Goni) che cade a poche centinaia di m. dall'aerogeneratore WTG011, il nuraghe Gega (meglio noto come 'Ega), Tanca Manna e Bau Arrolli, ricadenti a breve distanza dall'aerogeneratore WTG012, così come anche un altro sito archeologico che come si evince dalla stessa mappa (pag. 279 relaz. Paesaggistica generale) verrebbe interessato nella cavidotteria di collegamento tra l'aerogeneratore WTG012 e WTG013 nel “campo est”.

Anche il “campo centrale” e il “campo ovest” insistono accanto a chiare tracce di siti archeologici, che volutamente non vengono menzionati nella mappa su indicata. Non solo viene negata la presenza di qualsiasi area archeologica coinvolta ma viene negata la stessa valenza turistica del territorio.

Come punto panoramico dal quale individuare la visibilità degli aerogeneratori, viene indicato il centro di Perdasefogu, da Siurgus Donigala ben distante e fuorimano. Sarebbe stato più opportuno e a rigor di logica, utilizzare un punto della SS. 128, via principale dei maggiori itinerari turistici da Cagliari per le aree interne e centrali della Sardegna, dove già sarebbero state visibili oltrepassato il centro di Senorbì; o ancora lo stesso itinerario turistico-panoramico che conduce al lago Mulargia.

Per i relatori del progetto, il lago Mulargia sarebbe ascrivibile come bene paesaggistico, ad Orroli, eludendo volutamente l'appartenenza per oltre la metà al territorio comunale di Siurgus Donigala e dotato dalle stesse amministrazioni Comunali pregresse, di strade, piazzali parcheggio ed infrastrutture turistiche

Sempre nell'area di pertinenza di Siurgus Donigala, insiste la centrale idroelettrica di Uvini. In linea d'aria e a brevissima distanza sarebbe previsto il posizionamento dell'aerogeneratore WTG011.

La società proponente, nega la presenza di qualsiasi itinerario turistico ma contemporaneamente indica nella viabilità esterna, le strade Siurgus Donigala – Goni e Siurgus Donigala S.Basilio, entrambe progettate e finanziate come itinerari turistici, del Gerrei -Lago Mulargia, dall'allora Comunità Montana e dal Consorzio dei Laghi. Finanziati dalle varie misure dei PSR UE, a tutela delle importanti aree rurali e della loro biodiversità, in virtù della particolare posizione geografica, della tipologia del suolo e della sua ricchezza.

In ultimo, ma fatto non meno rilevante, la stessa viabilità esterna Goni Siurgus Donigala è oggi compresa nell'itinerario denominato: “Cammino di Santu Jacu”, registrato ed inserito a tutti gli effetti

nella carta degli itinerari sardi e di collegamento con il più conosciuto internazionale “Cammino di Santiago”. Lo stesso percorso del sentiero che dal centro abitato conduce alla località di “Genna de Cresia” è tracciato dal CAI come cammino ad alta valenza paesaggistica.

Oggigiorno i paesi coinvolti sono inseriti nell'itinerario “Sentieri dell'acqua e della terra”, redatti dal GAL SGT, che da diversi anni porta avanti, avvalendosi dei finanziamenti dell'UE, le politiche di salvaguardia, sviluppo e sostenibilità programmate dai PSR (Piani Sviluppo Rurale) della stessa UE.

BIODIVERSITA':

La biodiversità e la sua tutela, fa parte della mission dell'azienda della sottoscritta, sin dalla sua costituzione e che volutamente si è scelto di ubicarla in una zona che ne è così ricca e per questo rara. Ad oggi la stessa fa parte del Comitato per la Biodiversità della Trexenta, con il quale concorre a preservarla, integrarla e a divulgarla.

La Siurgus Srl, al riguardo, non tiene affatto conto dell'habitat che di per sé, come già accennato è un vero e proprio scrigno di biodiversità e specie protette. Per la sua ubicazione a cresta in prossimità dell'oasi protetta del lago Mulargia visibile a poca distanza, è la naturale via di passaggio dell'avifauna migratoria. Per l'intensa area boschiva che ospita, vi dimorano tuttora svariate specie in via di estinzione, come alcuni esemplari dell'aquila del bonelli, il cuculo, il gufo protetti dalla convenzione di Bonn, Berna, dalla L.R. n. 23/1998 e dalla L. 157/1992, così come non mancano esemplari protetti della fauna: il gatto selvatico, la lepre, il coniglio selvatico, la volpe, la martora etc., oltre alla presenza della chiroterofauna dovuta alla vicina grotta di Bau Castangedda e ad altri anfratti rocciosi.

Dal punto di vista florovivaistico come già accennato, sono presenti svariati esemplari della foresta primaria a latifoglie, tipica delle aree mediterranee, come quercia rovere, sughera, castagno selvatico, leccio, corbezzolo, esemplari secolari di filirrea, olivastri secolari compreso un esemplare iscritto nel registro degli alberi monumentali e tanti altri che potrebbero fargli compagnia. La macchia mediterranea raggiunge esemplari di importanti dimensioni come un biancospino di 5 m., erika scoparia, lentisco, elicriso, lavandula stoecha per citarne alcuni. Si segnala in questa specificità che la relazione botanica è stata redatta in novembre, quando la vegetazione è per lo più dormiente. Sorprende comunque il fatto che non vi siano stati trovati i porcini reali e tante altre specie di funghi commestibili e non, per i quali il territorio è apprezzato. Se avessero effettuato il sopralluogo in primavera, oltre ad avere l'opportunità di conoscerci e trovarci intenti nel nostro lavoro, avrebbero avuto anche l'opportunità di assistere alla fioritura delle orchidee e dei ciclamini selvatici che in quella stagione abbondano.

ASPETTO SOCIO-ECONOMICO E RICADUTE PER IL TERRITORIO:

Per quanto riguarda l'aspetto socio-economico e la ricaduta sul territorio. L'intera area presenta, come già accennato, le peculiarità delle aree rurali e montane tanto care all'Unione Europea. In particolare l'area boschiva montana ha tutte le peculiarità indicate nel disciplinare di produzione dell'agnello di Sardegna IGP, e le caratteristiche dei pascoli arborati e polifita che con l'apporto delle ghiande e della macchia mediterranea conferiscono le caratteristiche organolettiche alle produzioni DOP e IGP sarde, come i formaggi DOP: pecorino sardo, pecorino romano e fiore sardo o lo stesso agnello IGP di Sardegna, delle quali Siurgus Donigala, con i suoi 15.000 capi ovini suddivisi tra le varie aziende zootecniche, concorre fortemente alla produzione.

Diverse aziende concorrono in chiave moderna alle varie misure dei PSR dell'UE, con grande attenzione al benessere animale e all'ammodernamento aziendale. Siurgus Donigala ha quasi 2000 abitanti (e non 900 come cita la relazione) e nonostante il Covid, è un paese che negli ultimi decenni, finalmente ha visto ridursi sensibilmente il suo tasso di emigrazione. Con un'inversione di tendenza che ha visto diversi giovani subentrare nella gestione aziendale di famiglia, credere, grazie anche alla sensibilizzazione fatta nelle aree rurali in virtù delle politiche di sviluppo dell'UE già citate, che questa fosse la chiave giusta per uno sviluppo socio-economico sostenibile; rinunciando sì a più alte ed incerte remunerazioni ma scegliendo di vivere in un contesto di sostenibilità più accettabile in cui mettere su

famiglia e crescere i propri figli. In un mondo in cui si parla tanto di transizione ecologica, ripopolamento dei piccoli centri e riduzione sostanziale degli allevamenti intensivi, direi che questo fatto dovrebbe essere ritenuto rilevante e andrebbe incentivato.

L'azienda della scrivente, è stata costituita nel 2012, con l'obiettivo di portare avanti i principi di sostenibilità ambientale e biodiversità, interagendo con le dinamiche di permacultura e soprattutto con la collaborazione delle altre aziende. In un'ottica di sviluppo di un'area rurale rinnegata totalmente dalla società proponente. Per la Siurgus SRL di fatto, come precedentemente accennato, non esiste nessuna area rurale, contemplando anche nella nomenclatura le aree rurali del Gerrei e non della Trexenta, di cui amministrativamente fa parte. L'importanza di quest'area rurale è stata tale da giustificare sino a pochi anni fa la presenza della Comunità Montana 21 (insieme a Mandas) e tuttoggi è presente nel GAL SGT, di cui costituisce un importante tassello da salvaguardare.

La società proponente indica, anche con delle foto fatte in loco (peraltro non autorizzate), l'area dell'azienda con la vegetazione presente, come: cardo stellato, asfodelo, lentisco, elicriso, lavanda e quant'altro, come un'area libera, quasi degradata o deserticizzata e con una vegetazione insignificante senza tener conto che tali piante, costituiscono una delle materie prime principali della stessa, essendo impegnata nella coltivazione, preservazione, raccolta e lavorazione per l'appunto di quella tipologia di erbe.

Nella conduzione aziendale, rigorosamente portata avanti senza l'uso di erbicidi o fitosanitari (per la quale è in corso il processo di conversione al biologico certificato), si sono attivate delle collaborazioni con altre aziende zootecniche che, in periodi dell'anno prestabiliti, ne sfruttano in modo controllato, il pascolo arboreo e polifita. Questo permette da un lato, all'azienda di diversificare il paniere delle produzioni e tenere a bada le erbe infestanti senza l'uso di erbicidi, dall'altro un'ulteriore disponibilità terriera destinata all'accrescimento delle produzioni ovine delle dop e igp della Sardegna, di cui Siurgus Donigala detiene un'importante fetta, come i formaggi: pecorino sardo, fiore sardo e pecorino romano e l'agnello di Sardegna IGP, che per il rigoroso disciplinare, richiede il pascolo estensivo con le tipicità abbondantemente riscontrabili ormai quasi esclusivamente nell'area ricadente nel progetto.

Questa formula di conduzione, che trova tra l'altro ampio riscontro nella tradizione contadina isolana e non solo, da anni si è dimostrata vincente non solo per l'azienda in questione ma anche nella gestione di territori più vasti, tanto che diverse regioni la stanno proponendo come soluzioni a vari problemi, tra cui lo spopolamento delle aree rurali e dei piccoli centri.

Nell'azienda in questione, così come nelle altre presenti nella zona, si pratica per vocazione territoriale come già citato, la sughericoltura. Non è un caso se ancora oggi, la montagna di Siurgus Donigala a partire da marzo è oggetto di attenzione da parte dei sugherifici sardi più rinomati, e da qualche anno a questa parte anche di quelli portoghesi e spagnoli, che se ne contendono la produzione.

Il sughero dell'area in oggetto, viene apprezzato maggiormente anche in termini economici, proprio per l'ubicazione e la longevità delle piante.

L'intera viabilità interna proposta a progetto, ricadente nella superficie aziendale, vedrebbe spazzate via numerose querce in piena produzione e alcuni esemplari centenari. La superficialità e gli interventi di compensazione della società proponente sono, passatemi il termine, semplicemente ridicoli oltre che lesivi dell'intelligenza umana.

Si cita il fatto che ci siano dei "quercus suber" che disturbano e per gli esemplari più grandi si propone la loro "eradicazione" (manco avessero contratto la peste suina) e il reimpianto.

Ora forse non si ha molta dimestichezza con gli alberi, o per questo genere d'intervento, che in questo caso, si dimostra palesemente di "falsa transizione", si è pronti a sacrificare ciò che alla natura sono serviti secoli. Il relatore del progetto omette di scrivere che un "quercus suber", impiega 20 anni ad entrare in produzione e da lì in poi, proprio per il pregio del suo prodotto, l'estrazione del sughero avviene ogni 10 anni, affidata rigorosamente a ditte specializzate, previa domanda di estrazione alla stazione forestale competente che ne attesta la competenza, la veridicità, l'età delle piante e la periodicità dell'estrazione.

Non si tiene altresì conto delle tante piante endemiche e no, come già detto prima, raccolte, lavorate direttamente e/o conferite ad altre aziende e che ne costituiscono il fiore all'occhiello, come: il lentisco, l'asfodelo, l'elicriso, il cardo stellato, il biancospino, la lavandula stoechas e tante altre. Bene primario dell'azienda e erbacce da estirpare per la Siurgus srl.

CONCLUSIONI

Dopo essermi dilungata tanto mi avvio alle conclusioni, faccio prima una piccola premessa. Ho avviato la mia azienda nel 2012, sui terreni ereditati dalla mia famiglia. Volutamente ho voluto dargli un indirizzo ben preciso, quello della multifunzionalità, ma soprattutto del rispetto della vocazione naturale dei terreni e nel rispetto della natura stessa. Pratico la cerealicoltura e la rotazione con le leguminose la dove i terreni lo consentono senza troppe forzature o arature; la sughericoltura, la raccolta delle erbe e dei frutti del bosco e la coltivazione delle erbe officinali con il massimo rispetto dei tempi balsamici e dei quantitativi di raccolta e soprattutto con l'obiettivo di trasmettere ad altri, antichi saperi che ho dovuto imparare anch'io, innovazioni meno impattanti e i benefici che da un ambiente sano e sostenibile, possiamo ottenere tutti.

Concludendo sotto tanti aspetti, non mi sembra affatto che questo mega impianto possa portare un qualche beneficio alle comunità locali interessate. Con la sottrazione delle aree rurali dove insistono le produzioni che dopo tanti sacrifici, se pur offuscate da un anno e mezzo di pandemia, hanno portato il territorio ad una vera economia circolare, si rischia di innescare un processo inverso, dove l'unica via d'uscita diventerebbe purtroppo una già consolidata tendenza all'emigrazione e/o all'assistenzialismo.

Sicuramente la mia azienda sarebbe la prima a doversi arrendere e a dire addio a tanti sacrifici e soprattutto al “miraggio” a questo punto di un ambiente più pulito e più sano. Venendo meno tutti i presupposti e l'habitat per la mission e la tipologia di azienda che conduco, che va al di là di una semplice azienda agricola ma è una filosofia di vita.

Dal punto di vista prettamente economico, se lo si volesse evidenziare come unica perdita, sarebbe disastroso. Quest'anno dopo un periodo di stand by nelle produzioni, in cui ci siamo dedicati alla riconversione e soprattutto alla ristrutturazione di un edificio in cui aprire un laboratorio multifunzionale nuovo per la lavorazione dei prodotti aziendali, si presagiva una grande ripresa e soprattutto il coronamento e l'avvio di nuovi sogni. Abbiamo ottenuto riconoscimenti e fatto passi importanti: l'iscrizione dell'azienda alla F.I.P.P.O. (Federazione Italiana Produzione Piante Officinali), siamo in attesa di conversione al biologico attestato; ci siamo inseriti in importanti circuiti di economia circolare come: turismo esperienziale ed eravamo in procinto di approntare un locale per le degustazioni. Spese e investimenti importanti. Nonostante la pandemia ci sentivamo pronti ad andare avanti. Da 6 mesi invece di recarmi in azienda a raccogliere le mie erbe, sono impegnata con avvocati, tecnici e quant'altro a cercare semplicemente di evitare un grande scempio alla natura che non penso giovi a qualcuno se non alla società proponente.

Ora penso di parlare a nome della collettività se dico che al mio paese non siamo contro le FER, tutt'altro. A dimostrazione di questo, c'è il fatto che ormai ne siamo letteralmente circondati. Gigantesche pale di altri parchi eolici, insistono a poche centinaia di metri, tutt'intorno a quest'unica area boschiva sopravvissuta.

Siamo al paradosso, nelle case del centro storico non si possono installare i pannelli fotovoltaici, ne deturperebbe il paesaggio. Ma per contro, da un paesaggio chiamato “Genna de Cresia” (il valico del luogo sacro) interamente immerso nella foresta, devono sparire gli alberi secolari perchè disturbano all'installazione delle pale eoliche.

Se non fosse che abbiamo tanta speranza in una vera transizione ci verrebbe da pensare che basta essere lontani dalla città o da una certa densità di popolazione, per dare il lasciapassare ad alcune società ad ambire a ben altro. In questo momento ci si chiede come sia possibile che una società che di limitato ha soprattutto il capitale, possa presentare un progetto di una valenza e di un impatto tale da apparire, alle

comunità interessata, non come un beneficio per una transizione ecologica, che tutti ci auspichiamo da questo Ministero, ma un macigno che ci sta per crollare addosso e dove spetta a delle piccole formiche (come ci sentiamo ora), cercare di non farsi schiacciare.

Vedete da anni ospitiamo in azienda e proprio a "Su Monti", i boyscout e tanti altri bambini che vengono a trovarci. Insegnamo loro a riconoscere le erbe, talvolta a coglierne qualche foglia o frutto, a lavorarle e talvolta a non toccarle. Insegnamo loro che quei grossi alberi ripuliscono il mondo, assorbono l'anidride carbonica prodotta anche da noi e ci ridanno in cambio, generosamente, la nostra riserva di ossigeno.

In questi giorni mi è difficile spiegare a mio figlio di 10 anni e ai suoi amichetti, perchè questi grossi alberi, dimora e cibo per tanti animali, dove regolarmente sentiamo il cuculo cantare, dovrebbero essere abbattuti. Di questi tempi dovremmo poter spiegare ai nostri bambini, che la transizione ecologica è una bellissima cosa e che salverà il loro futuro e invece, in nome della stessa "transizione ecologica" ci troviamo a dover spiegare loro l'inspiegabile, che tanti alberi saranno abbattuti per lasciar spazio a delle pale eoliche di 220 m. di altezza con tanto cemento intorno, e che faranno scappare tanti uccelli e animali che vi dimorano, sconvolgendo per sempre il loro habitat.

Mio padre mi ha lasciato in eredità qualcosa di molto bello, che a sua volta ha ereditato dal suo. Io e gli altri miei compaesani, rischiamo di lasciare in eredità, ai nostri figli, un ammasso di aerogeneratori da smaltire e un ammasso di cemento. Il loro futuro, proseguendo su questa linea, non sarà godersi l'ossigeno o le produzioni montane, a contatto con la natura e con un'alimentazione più sana data dai pascoli estensivi. Purtroppo dovranno prepararsi ad accogliere nuove discariche dove smaltire dei mostri che, come in questo caso, di ecologico o rinnovabile stanno dimostrando di avere solo il nome.

Confidando nel nome e nel vigilare obiettivo del Vs. Spett.le Ministero, colgo l'occasione per porgerVi cordiali saluti,

Firma

Dolores Demuro

